LA REPUBBLICA
GIOVEDÌ, 05 APRILE 2012
Pagina IX – Firenze

Se L´urbanistica è concertata…

ANDREA BARDUCCI

Le parole sono pietre. E da settimane viene usata in modo fuorviante l´espressione "urbanistica contrattata" nel tentativo di lapidare una parte del Pd, soprattutto fiorentino e soprattutto quello più attento ai valori sociali e decisamente contrario alla valorizzazione della cosiddetta rendita. Per fare ciò qualcuno ha preso a pretesto anche una frase pronunciata dal procuratore di Firenze nel corso di un´intervista a Repubblica: «Quando sono arrivato qui mi sono imbattuto in una categoria che mi era sconosciuta: l´urbanistica contrattata».

E´ utile dire che in realtà il confronto tra sostenitori della "urbanistica regolativa" e "urbanistica concertata" (definita in modo spregiativo "urbanistica contrattata") va avanti in Italia da oltre vent´anni. La scuola di pensiero che studia il ruolo dell´urbanistica concertata nasce a Milano, elaborata più di dieci anni fa dal noto urbanista Luigi Mazza, ed è stata anche oggetto di una proposta di legge presentata dall´onorevole Lupi (Pdl) per definire meglio le "forme di coordinamento fra i soggetti istituzionali e fra questi e i soggetti interessati, ai quali va riconosciuto comunque il diritto di partecipazione ai procedimenti di formazione degli atti". Siccome l´urbanistica, come spiega il procuratore Quattrocchi, è regolata "da complessi reticoli normativi" molti sindaci si sono ritrovati, tra urbanistica regolata o concertata, a gestire casi complessi, spesso ereditati – vedi il sindaco Domenici con il caso Castello - da precedenti amministrazioni, che a loro volta avevano dovuto rapportarsi con diritti acquisiti da terzi nel corso di vicende decennali.

Una complessità di norme che rappresenta spesso un problema anche per i magistrati, per cui capita sovente che al termine di lunghi processi i giudici finiscano per considerare del tutto corretti quegli stessi comportamenti che i magistrati dell´accusa ipotizzavano come reati. "Questo è fisiologico" ammette lo stesso capo della procura di Firenze, proprio a causa dei "complessi reticoli normativi che regolano l´urbanistica". Inutile dire che, se il Parlamento in questi anni avesse emanato norme più idonee, forse avremmo evitato ai magistrati l´obbligo di svolgere indagini faticose su ipotesi di reato che molte volte si rivelano inesistenti. Nello stesso tempo avremmo evitato ad alcuni amministratori l´onta di una gogna mediatica davvero immeritata.

È indubbio che la complessità di situazioni quotidiane che un sindaco deve affrontare spesso collida con la rigidità di norme astratte e complicate, valide erga omnes ma che poco si adattano a casi particolari. Ad esempio: se un imprenditore offrisse ad un sindaco la possibilità di impiantare nel territorio un´impresa in grado di garantire centinaia di posti di lavoro, quanti amministratori pubblici rifiuterebbero ogni contatto in nome di una teorica neutralità istituzionale? Quelli che oggi usano il tema dell´urbanistica concertata per aggredire il Pd, sono gli stessi che nei mesi scorsi applaudivano il presidente della Commissione Europea Barroso quando prendeva in giro gli italiani per non essere riusciti a dare risposte tempestive a Ikea, che voleva aprire a Pisa portandosi dietro tanti posti di lavoro. Perché gli stessi soggetti che evocano l´intervento del privato come ‘rimedio´ alle mancanze del settore pubblico, non vogliono poi che gli amministratori pubblici si confrontino con imprenditori privati? L´interesse pubblico, in ambito urbanistico, lo fa il piano regolatore, elaborato dalla giunta e approvato dal consiglio comunale, che è espressione diretta degli elettori. Oppure no?

L´autore è presidente della Provincia di Firenze